

Strage dei mercati: le reazioni e solidarietà della politica

Dopo il duplice omicidio scende in campo la politica. Il presidente Napolitano: "E' sempre più urgente l'impegno per contrastare sul nascere ogni forma di intolleranza"

di Diego Giorgi

Dopo la folle strage dei senegalesi compiuta da Gianluca Casseri, la politica si interroga. Sì perché Casseri non era solo uno scrittore di testi esoterici o uomo amante della letteratura e della cinematografia fantasy. No no solo quello, ma molto di più (o di meno?). Il killer da anni aveva sposato la causa del neonazismo e del negazionismo. E' in questo strato culturale che la follia è nata e si è accresciuta fino a corrompere una mente già fragile. La tesi della mera follia tuttavia non tiene. Non ha colpito a caso il 50enne della provincia di Pistoia. Ha cercato tra i mercati ed ha fatto fuoco contro uomini e ragazzi senegalesi ambulanti: due vite troncate, quelle di Samb Modou, 40 anni, e Diop Mor, 54 anni. Tre i feriti: **Sougou Mor (32 anni)** colpito nel pomeriggio in Piazza del Mercato Centrale insieme al connazionale **Mbenghe Cheike (42)** e **Moustapha Dieng (37)**, il più grave dei tre che lotta ancora tra la vita e la morte a Carreggi. Un gesto folle, senza alcun dubbio, ma allo stesso tempo anche la politica è stata chiamata in causa. E la politica ha risposto. In primis il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che ha parlato nel pomeriggio di "barbaro assassinio" e "si è fatto interprete del diffuso sentimento di ripudio di ogni predicazione e manifestazione di violenza razzista e xenofoba. E' sempre più urgente - ha sottolineato il Presidente - l'impegno di tutte le Autorità politiche e della società civile per contrastare sul nascere ogni forma di intolleranza e riaffermare la tradizione di apertura e di solidarietà del nostro paese".

Queste le reazioni:

Papa Diaw, portavoce della comunità senegalese di Firenze: "Vogliamo la verità: perché' quella persona così pericolosa, che era nei siti, era in giro? Non voglio incolpare nessuno - ha aggiunto - ma a me risulta che fosse di estrema destra e che fosse stato segnalato. Noi senegalesi siamo gente molto mite ma quando si tratta di scendere in piazza, non scherziamo. Quello che abbiamo fatto nel 1990, lo sciopero della fame organizzato dai senegalesi (all'epoca la protesta riguardò provvedimenti contro i venditori ambulanti) dimostra che non abbiamo paura di lottare. Vogliamo fare una grande [manifestazione](#) pacifica perché' la non violenza è importante. Dovremo fare sentire tutti assieme la nostra voce perché' quello che è accaduto a Firenze non deve più accadere".

Vannino Chiti, vice presidente del Senato: "Ho appreso con dolore e sconcerto la notizia dell'uccisione di due cittadini senegalesi e del ferimento di altri tre a Firenze da parte di un killer che poi si è tolto la vita. Desta profonda preoccupazione quanto accaduto: Firenze è una città tollerante e abituata alla multiculturalità. E' quanto mai necessario isolare gli atteggiamenti di estremismo, di intolleranza e di violenza che si annidano nel nostro paese, per il progresso della nostra società è essenziale promuovere la cultura dell'accoglienza e dell'integrazione. Alla comunità senegalese rivolgo la mia vicinanza e la mia solidarietà".

Enrico Rossi, presidente della Regione Toscana: "E' un gesto efferato e sconvolgente. Tutte le motivazioni sono possibili, ma fra tutte non è possibile non pensare che il colore della pelle delle vittime e un sentimento di odio razziale abbiano avuto il loro peso. Bisognerà capire bene il quadro entro cui è maturata una cultura di questo tipo. C'è da chiedersi se non ci siano state da parte di tutti sottovalutazioni di certe espressioni culturali che alimentano xenofobia e razzismo e di circoli che ne fanno espressamente il motivo della loro organizzazione e della loro attività. La vicenda sembra per alcuni aspetti avere analogie con quella di Oslo. Esprimo la mia solidarietà alla comunità senegalese, che conosco bene e che so pacifica e particolarmente inserita nella vita lavorativa e civile della nostra regione. Capisco la disperazione e lo sdegno, ma chiedo con fermezza che le

manifestazioni e le proteste rimangono nell'ambito della legalità. Esprimo infine apprezzamento per come le forze dell'ordine hanno gestito questa vicenda".

Andrea Barducci, presidente della Provincia di Firenze: "Le motivazioni di quello che è accaduto oggi risiedono in una cultura basata sul pregiudizio, sull'odio, sulla violenza e sull'esaltazione della razza. Tutta la nostra società dovrebbe sentire l'esigenza di isolare e annientare questo modo di pensare. Voglio esprimere alla comunità senegalese tutta la mia solidarietà e vicinanza. Proprio loro sono la prova che l'integrazione e la convivenza si possono e si devono raggiungere ovunque pacificamente, e ad aiutarci ad ostacolare qualsiasi ulteriore degenerazione della terribile giornata vissuta oggi".

Riccardo Nencini, segretario nazionale del Psi ed assessore al bilancio della Regione Toscana: "Nel giorno in cui Firenze celebra la dichiarazione dei diritti dell'uomo, un militante di estrema destra sparge il terrore in città e uccide due innocenti. Un gesto criminale, generato, oltre che dalla follia, dalla contiguità culturale dell'assassino con ambienti xenofobi e violenti: la stessa CasaPound che nell'anniversario della Liberazione di Firenze inneggiava ai cecchini nascosti sui tetti. Esprimo, a nome di tutti i socialisti italiani, solidarietà, affetto e vicinanza alla comunità senegalese così duramente colpita".

Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze: "Auspicio che la mente ed il cuore di ciascuno in questa città siano liberati dagli spettri del razzismo e dell'odio etnico. Firenze ritrovi la sua vocazione di città dell'accoglienza e del dialogo. Ogni manifestazione di odio sia prontamente ricacciata dalla coscienza dei fiorentini. Provo profondo dolore e severa riprovazione per quanto è accaduto oggi a Firenze. Il mio primo pensiero va subito alle vittime che affido alla misericordia del Signore, ai feriti a cui auguro pronta guarigione, alle famiglie e ai loro amici provati da una così grande sofferenza".

Walter Veltroni su Facebook e Twitter: "Sono stati uccisi tre ragazzi senegalesi, tre nostri fratelli, in un atto terroristico compiuto da un estremista di destra. Quello che è accaduto a Firenze e a Torino è il prodotto di un clima di intolleranza verso gli stranieri che è stato alimentato in questi anni e che è barbarie pura. Lo scrive Walter Veltroni su. Fossero stati uccisi da un terrorista tre italiani ci sarebbero edizioni straordinarie di ogni tg. Invece sono senegalesi. Perciò solo silenzio".

Nichi Vendola, segretario di Sel: "Pochi giorni fa il pogrom al campo Rom di Torino, oggi la caccia al nero e la strage per le vie di Firenze. E' più che un campanello di allarme. Anni di odio verso il diverso e di predicazione contro una società multiculturale danno ora i loro frutti avvelenati. Serve subito una reazione limpida, forte, determinata: sia nella repressione di qualunque fenomeno odioso di discriminazione, sia nella bonifica culturale e sociale, di quei territori attraversati dalle subculture che fanno della discriminazione, della sopraffazione sui deboli e sui diversi il loro punto fondante. La xenofobia, l'antisemitismo, il razzismo sia quello più becero che quello benpensante non sono figlie della follia individuale ma la semina malvagia di cattiva politica e disvalori".